ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 108
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI' 21-22 Agosto 1947
L. 10 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 63-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 63-961): L. 100 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13560): Italia: anno L. 3500, semestre L. 1800, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3480, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA BATTAGLIA E' APERTA

De Gasperi deplora l'intimidazione della C. G. I. L.

Mentre Di Vittorio minaccia lo sciopero generale, Saragat accusa violentemente Nenni di rovinare il proletariato ponendolo in lotta "contro tutto il resto della nazione,,

Roma, giovedì sera.

Stamane l'on. De Gasperi è stato nuovamente ricevuto a colloquio dal Capo dello Stato on. De Nicola.

La questione dei prezzi e del carovita è stata oggetto di una terza riunione del Comitato Interministeriale.

L'on. De Gasperi ha espresso la sua fiducia in una utile collaborazione con la Confederazione, ma ha deplorato il tono intimidatorio e di diffida da essa usato.

Il ciclo delle riunioni dei ministri tecnici per predisporre un piano inteso a fronteggiare l'attuale situazione economica sta per concludersi con l'adunanza che è in corso al Viminale mentre telefoniamo.

Gli elementi che emergeranno da questa riunione saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri, convocato per le ore 17. L'odierna seduta sarà la prima di una serie.

Il ministro del Lavoro Fanfani ha annunziato ai giornalisti che i dati raccolti per il «piano economico» governativo sono ormai quasi al completo.

In serata si riunirà l'Esecutivo della C.G.I.L. che prenderà decisioni sulla base della risposta del Governo alle note richieste.

«Io credo che in caso di ulteriore rinvio — ha aggiunto il segretario della C.G.I.L. — sia un dovere sociale e nazionale della Confederazione del Lavoro di porsi alla testa di un vasto movimento popolare in tutto il paese, perchè le esigenze di vita del popolo italiano siano comprese da chi ha responsabilità di governo. Se la Confederazione non compisse il proprio dovere noi ci troveremmo a breve scadenza in presenza di movimenti spontanei, disordinati, i quali invece di migliorare la situazione rischierebbero di aggravarla».

La battaglia è dunque aperta fra il Governo e la C.G.I.L., ma mentre il Governo dichiara di essere disposto a collaborare ed ha anzi già accolto alcune delle proposte formulate dal noto memoriale, la Confederazione del Lavoro si mostra impaziente di rompere gli indugi e, secondo quanto si afferma in alcuni ambienti di destra, sembra che vada in cerca di pretesti per non raggiungere l'accordo e mettere così il Governo in stato di accusa dinanzi alla classe lavoratrice».

«Da un lato, dunque, osservava stamane un autorevole portavoce del partito liberale, non si ha alcuna buona volontà di conciliare le esigenze della classe lavoratrice con le esigenze dello Stato e del Governo; dall'altra si ha la smania di mettere il Paese dinanzi ad agitazione di massa».

Più aspro è il linguaggio dei qualunquisti, specie di quelli della corrente dissidente che fa capo all'on. Selvaggi. Questi accusano il Governo, definito ironicamente omogeneo, di avere instaurato la singolare e pericolosa prassi di trattare da pari a pari con la C.G.I.L. e invitano De Gasperi a non abdicare.

Secondo i qualunquisti la C.G.I.L. non ha alcun diritto di trattare con il Governo, ma deve limitare la sua azione alle trattative con la Confindustria, sua naturale dirimpettaia. Insomma, si rileva, troppa politica si inserisce da una parte e dall'altra in questioni che dovrebbero essere studiate in sede esclusivamente economica.

Saragat accusa Nenni di volere isolare il proletariato, portandolo in lotta contro tutto il resto della nazione, e prospetta due ipotesi: «O la pseudo sinistra vince — dice Saragat — e allora l'Italia, trascinata nell'orbita del sistema orientale, subirà un nefasto processo di balcanizzazione che, sul piano della politica interna, sbarrerà ogni possibilità di sviluppo a forme di socialismo autonomo e su quello della politica estera la legherà alla potenza continentale più forte; oppure, come è infinitamente più probabile, il proletariato sarà battuto e l'Italia sarà deliziata per un altro ventennio da un regime ferocemente conservatore».

Secondo Saragat, solo i socialisti autonomisti possono scongiurare la iattura di una dittatura di destra o di sinistra.

Imminenti norme sui patrimoni delle Banche

Roma, giovedì sera.

Le banche saranno quanto prima obbligate a versare in appositi conti vincolati presso la Banca d'Italia il 15 per cento dei depositi eccedenti, a una data determinata, il decuplo del loro patrimonio più le riserve ordinarie. Tale percentuale è elevata al 25 per cento per gli incrementi dei depositi che si verificheranno successivamente alla data considerata per il versamento del 18 per cento. I versamenti potranno essere effettuati in denaro o in titoli di Stato e i conti vincolati saranno fruttiferi di un interesse del 4,25 [illegible].

Qualora i depositi diminuissero al di sotto del minimo previsto per il versamento da effettuare nei suddetti conti, le banche potranno ritirare le somme che risulteranno depositate in eccedenza.

Questo è per sommi capi il tenore di uno schema di decreto che è stato comunicato ieri sera ai dirigenti dei principali istituti di credito convocati d'urgenza presso la Banca d'Italia.

Il Governatore della Banca d'Italia aveva chiesto [illegible] al Governo che le banche fossero tenute a porre a disposizione della Tesoreria il 30 per cento dei depositi eccedenti trenta volte il patrimonio delle aziende di credito. Ciò allo scopo di operare una deflazione del credito, di procurare i mezzi occorrenti alla Tesoreria e di tutelare il risparmio.

Le proposte fatte dall'Associazione Bancaria alla Banca d'Italia, che comprendevano alcuni emendamenti a tale regolamentazione, non sono state accettate e il provvedimento sarà probabilmente presentato al prossimo Consiglio dei ministri.

Questa recentissima fotografia di Lana Turner è andata a ruba fra i suoi ammiratori d'ambo i sessi.

LA DATTILOSCOPIA CONTRO IL DELITTO

Alt! Nessuno sfugge alle impronte digitali

Si calcola che su 16 miliardi di uomini finora vissuti sulla Terra, non si trovino due dita aventi le stesse caratteristiche

Marsiglia, giovedì sera.

Ricorre molto sovente di sentire citare nel campo investigativo il ritrovo e l'uso delle «impronte digitali». Si tratta più propriamente della dattiloscopia, che rende grandi servigi alla società.

L'impronta digitale è senza dubbio il mezzo più sicuro di riconoscimento: infatti, mentre il colore degli occhi, dei capelli, l'abito, la lingua, l'andatura e le stesse abitudini, possono alterarsi e cambiare, le impronte digitali sono immutabili dalla culla fino alla tomba.

Varia e grandissima è la loro utilità; risalendo ai tempi più antichi, troviamo che i Babilonesi se ne servivano come firma; in Cina si trovò un contratto di vendita del 782 d. C. contrassegnato da un'impronta digitale; gl'indovini cinesi traggono ancor oggi le loro profezie dalle linee delle dita, analogamente ai chiromanti di tutti i Paesi. In alcune grandi cliniche ginecologiche, per evitare il pericolo di scambi dei neonati, ci si serve delle impronte digitali.

Cerchiamo dunque di farci un'idea ben chiara della essenza di queste preziose impronte. Ognuno di noi osservando attentamente attraverso una lente il polpastrello di un dito, vedrà su di esso dozzine di sottilissime linee che corrono parallele, si incrociano e formano spirali. E' curioso notare come queste linee varino totalmente pure da un dito all'altro del medesimo soggetto.

Calcolando, grosso modo, in 16 miliardi gli uomini che sono finora vissuti sulla superficie terrestre, non troveremo neppure in questa enorme cifra due dita aventi le stesse linee.

Conseguentemente ne deriva una straordinaria importanza della dattiloscopia per la scienza poliziesca; infatti molto sovente le impronte digitali permettono di assicurare alla giustizia pericolosi criminali.

Vediamo ora alcuni dei processi più comuni atti a rendere visibili dette impronte:

1° Esperimento: Muovendo un fiammifero o una candela accesa sotto un piano di vetro, questo si ricopre di un sottile strato di fuliggine. Premendo un dito sulla superficie dopo il suo raffreddamento risulterà su di esso una chiara impronta che si può ripetere premendo lo stesso dito su un foglio di carta bianca e liscia.

2° Esperimento: Immergere un dito in soluzione di acido solforico al 80%, indi premere più volte su un foglio di carta liscia che verrà poi debitamente riscaldato per mezzo di una piccola fiamma. Poco dopo vedremo comparire sulla carta delle linee nere, riproducenti fedelmente le impronte digitali.

3° Esperimento: Desiderando ottenere impronte colorate non si ha che da sciogliere un grammo di ferrocianuro potassico in cento cmc. di acqua e bagnare con un batuffolo di ovatta un pezzo di carta bianca, con detta soluzione. Durante il processo di prosciugamento si deve sciogliere un grammo di cloruro ferrico in un litro di acqua. Non appena la carta sarà asciutta si immerga il dito nella soluzione ultimamente preparata, premendo ripetutamente sulla carta: non tarderanno ad apparire impronte digitali azzurre.

Vediamo ora brevemente il sistema più usato dalla polizia per mettere in luce le impronte digitali lasciate dai malfattori sul luogo del crimine. Generalmente ci si serve di polvere di alluminio o di grafite, che vengono cosparse sul posto ove si presume debbano essersi posate le mani dei colpevoli, lasciandovi una quantità invisibile di grasso o di umidità.

Le polveri rivelatrici verranno trattenute da queste sostanze e le impronte potranno divenire oggetto di attento esame. Poichè però le tracce lasciate dall'acqua svaporano in fretta, è necessario che la ripresa avvenga entro 24 ore.

Jean Perier

Questo dispositivo permette di rilevare, con l'ingrandimento degli oggetti trovati sul luogo del reato, l'esistenza delle impronte.

Nel casellario giudiziario il delinquente non sfugge alla ricerca. Foto e impronte di tutti i recidivi sono catalogate.

I segmenti congiungono il delta col centro della impronta e intersecano le linee del sistema intermedio.

Ha la chiave del processo Graziosi?

Frosinone, giovedì sera.

La vicenda Graziosi non è ancora chiarita e forse non lo sarà mai. Rinnovato il processo, nell'aula di Frosinone saranno probabilmente tratti in ballo altri retroscena, pinaoti al margine [illegible] chi può dire se questo Gaialo, chi è? Chi conosceva Graziosi? Chi è un uomo, perchè, che ne dovrebbe sapere qualcosa ma egli scomparve dalla scena alla vigilia del processo. Si potrebbe dire il mistero Gaialo. Ambra affezionata di Graziosi, si ricorderà, ch'egli convegnò al maestro la famosa pistola del delitto. Era Gaialo compagno di corso al Conservatorio di Maria Cappa con la quale — secondo alcuni — pare fosse in aperto dissidio non più per questioni d'arte... Sta di fatto che Gaialo se l'è squagliata a tempo giusto. E' previsto per non comparire davanti ai giudici di Frosinone. In questi giorni però si sono avute sue notizie da Caracas. Un amico musicista ha ricevuto una lettera in data 18 giugno nella quale Gaialo scrive di essere arrivato felicemente nel Venezuela ove si trovano altri musicisti italiani. Anche il violinista Franco Ferrara ha ricevuto notizie sue del processo e della tragedia Graziosi nessun accenno. Che ne sa Gaialo?

COLPO DI SCENA IN FRANCIA

130 deputati con De Gaulle

L'intergruppo del generale improvvisamente costituito - 55 adesioni già avvenute e le altre quasi sicure - L'M.R.P. e il Rassemblement de Gauche hanno avuto le defezioni maggiori

(Nostro servizio speciale)
Parigi, giovedì sera.

Mentre Parigi si prepara a festeggiare solennemente l'anniversario della sua liberazione, il generale De Gaulle conferma in modo concreto il proprio ritorno sulla scena politica. Nessun dubbio è ormai permesso. L'uomo del 18 giugno 1940 intende dare ai propri discorsi pronunciati in questi ultimi mesi, in molte città della Francia, un seguito sul piano parlamentare. Il comitato esecutivo del Rassemblement du Peuple Français — riunitosi sotto la presidenza del generale — ha deciso di partecipare alle elezioni municipali del prossimo ottobre. Inoltre un «intergruppo parlamentare di azione per una vera democrazia» si è costituito all'Assemblea nazionale, con obiettivo: la revisione della costituzione, considerata come una delle principali cause delle difficoltà in cui si dibatte la Francia.

Un comunicato diramato ieri dice, tra l'altro:

«Un certo numero di parlamentari di diverse origini politiche dinanzi all'incoerenza e alla inefficacia delle istituzioni che non permettono ai poteri legislativo ed esecutivo di adempiere completamente la loro missione di controllo e di governo, si raggruppano intorno ai principii essenziali della democrazia per assicurare la rinascita della Francia».

Gli appartenenti al nuovo intergruppo sono già 55 e altrettanti aspettano di esservi ammessi. Molti provengono dal M.R.P. e dal Rassemblement de Gauche, altri dalla destra e alcuni dal Partito Socialista. Si prevede che il nuovo gruppo avrà in tutto 130 aderenti circa. L'avvenimento ha gettato ieri sera l'allarme in seno a tutti i partiti. Al Movimento Repubblicano Popolare regna una grandissima discrezione, ma una riunione dei suoi deputati ha avuto luogo a tarda ora per decidere sul da farsi. Al Partito Socialista, dove le diserzioni sarebbero meno importanti che all'M.R.P., si parla di espellere gli indisciplinati e si sta esaminando attentamente un invito dei comunisti per una fusione fra i due partiti della sinistra.

L. Mannucci

Tra Londra e Washington

Il «catenaccio» della sterlina

Il collasso dell'economia mondiale allarma gli S. U.

Londra, giovedì sera.

Il provvedimento di sospensione della convertibilità della sterlina in dollari è stato seguito da uno scambio di lettere tra il cancelliere dello Scacchiere Dalton e il ministro del Tesoro degli Stati Uniti Snyder. Il primo ha sottolineato la provvisorietà del provvedimento di emergenza, ed accenna alla necessità che tra i due Governi si giunga ad un esauriente scambio di vedute.

Da Washington si è risposto:

«Il Governo statunitense ha apprezzato la precisazione contenuta nella vostra lettera che il provvedimento riveste un carattere d'emergenza e di temporaneità e che esso è necessario per permettere al Governo britannico di istituire misure miranti a proteggere il sistema della convertibilità dagli abusi che potrebbero mettere in pericolo la sua continuità».

Il *Times* nel suo editoriale, senza prendere posizione in modo assoluto sulla misura decisa, non cela una notevole amarezza e afferma:

«La battaglia dell'Inghilterra non si vincerà a Washington, ma sarà vinta, o sarà perduta, nei campi, nelle fabbriche, negli uffici, nei Consigli e nel Parlamento della Gran Bretagna».

La decisione inglese ha suscitato una notevole impressione in America. Secondo una personalità autorevole di Washington, l'azione britannica causerà probabilmente «il più grande collasso nel campo del commercio mondiale dopo quello del 1931», con ripercussioni che negli Stati Uniti potrebbero manifestarsi con l'aumento della disoccupazione.

Gli esperti di questioni economiche ammoniscono che una brusca diminuzione delle esportazioni, attualmente così floride negli Stati Uniti, si ripercuoterebbe sulla economia interna americana e segnerebbe l'inizio di quella «recessione» sovente presagita in questi ultimi tempi. *(Reuter)*

Una voce da Londra

L'Italia in un «blocco» con Grecia e Turchia?

LONDRA, giovedì sera.

Il quotidiano «News Chronicle» reca oggi un dispaccio del proprio corrispondente di Atene, nel quale si afferma testualmente: «Le manovre per formare un blocco difensivo mediterraneo italo-greco-turco contro i satelliti balcanici della Russia sovietica vengono considerate ad Atene come il risultato più importante del viaggio fatto negli Stati Uniti dal Ministro degli Esteri greco Costantin Tsaldaris.

Con l'approvazione del Dipartimento di Stato, si cercherebbe ora di comprendere in questo «blocco» anche la Persia e gli Stati della Lega Araba».

(United Press)

Km. 1045 all'ora!

Nuovo record mondiale di velocità aerea

WASHINGTON, giov. sera.

La Marina degli Stati Uniti ha annunziato che un suo apparecchio a reazione D-558 ha battuto un nuovo record di velocità aerea, raggiungendo un massimo di chilometri 1.046,440 all'ora, su un circuito chiuso di tre chilometri ed una media di Km. 1.028,920.

L'eccezionale prova si è svolta all'aeroporto di Muroc nel deserto californiano di Mojave.

E' stato così notevolmente abbassato il precedente record.

UN'AVVENTURA A CAPRI

Diventa ladro per Lucy d'Albert

Il disperato espediente di un noto (e squattrinato) professionista napoletano per battere un suo rivale in amore

Napoli, giovedì sera.

Appena ora si viene a conoscenza dei tristi effetti della passione di Lucy D'Albert, la nota attrice di rivista, per un ingegnere napoletano (o viceversa), senza tuttavia che venga citato il nome del professionista, assai noto nella nostra città.

Esaurito il peculio a Capri dove, come abbiamo saputo, i due trascorrevano una specie di luna di miele, l'ottimo professionista partenopeo dovette rivolgersi alla generosità di un banchiere ambulante (leggi usuraio).

Costui, malgrado i suoi sentimenti molto autocontrollati, volle conoscere anche l'attrice e sembra che non sia rimasto indifferente alle grazie della sempre affascinante Lucy. Questa inattesa circostanza non sfuggì al malcapitato ingegnere, il quale cercò di [illegible] alla cosa, spaventato dal pericolo di essere sostituito dal suo «salvatore», ricorrendo ad un espediente che solo la travolgente passione può spiegare in una persona dabbene. Egli rubò!

Trasformatosi in un topo di albergo, l'austero professionista sottrasse un orologio ed altri valori ad alcuni villeggianti che erano, come lui, ospiti dell'Hotel delle Palme, ma le indagini subito esperite in seguito alla denuncia, portarono alla identificazione del ladro. Questi aveva nascosto la refurtiva ai piedi di un albero, dove condusse i poliziotti, che la recuperarono.

Romantico particolare: sotto quell'albero il novello Adamo colse, con la sua Eva, per la prima volta il frutto non proibito!...

Lucy D'Albert, al secolo Elena Johnson, è, com'è noto, ancora oggi una delle più acclamate e ammirate «stelle» della rivista italiana. Benchè russa di nascita (essa è nata nel 1915 a Mosca) la bella Lucy può considerarsi italiana poichè dal 1917, cioè dall'età di due anni, ella si trova in Italia.

Lucy d'Albert

L'incubo del «lupo» scomparso a Cattolica

CATTOLICA, giovedì sera.

Cattolica ieri ha tirato un sospiro di sollievo. L'incubo del «lupo omicida» che gravava sui pacifici cittadini è sparito, ma la gente vuol essere proprio sicura che Giuseppe Magi, l'assassino del cognato e della moglie, sia proprio morto. Dicono, due pescatori, di averne scorto il cadavere in mare. E nel mare, il gangster nostrano, sembra avesse il suo preferito rifugio. Spariva e dal mare ritornava per minacciare di morte le altre cinque persone segnate nella sua lista nera.

Primizie parigine sulla moda d'inverno

La nuova linea nell'interpretazione delle più grandi Case

Parigi, giovedì sera.

Per il prossimo inverno, le gonne si allungheranno; è la parola d'ordine dettata dai grandi creatori della moda parigina. Le loro collezioni per l'autunno-inverno 1947-1948, sfilate per la prima volta in questi giorni, ci presentano le più svariate interpretazioni di questa nuova tendenza. In alcune, la prudenza e l'equilibrio regnano sovrani, mentre per altre si giunge ad un massimo di eccentricità.

MOLYNEUX. — Ci presenta una collezione molto elegante, ma di massima prudenza nell'adattamento della nuova linea. Infatti, pur ottenendo notevoli effetti di «evasé», le gonne sono di un'ampiezza moderata.

Le gonne dei «tailleurs», anziche semplici e diritte come in quelle tradizionali, sono lavorate quasi tutte in forma a campana. Molti i mantelli chiari, con grandi tasche, colli a scialle, con «paramontures» di pelliccia che scendono sino all'orlo.

Stile molto personale ed interpretazione in tutti i colori della linea preferita, quella diritta ed in forma a sacco. Alcune «redingotes» aderenti alla vita sono confezionate in colori [illegible]; due di queste, di un gusto squisito, sono in color corallo, e presentano pieghe nelle gonne. Abiti di velluto «marron glacé», con bustino stretto serrato di molti bottoni, sono assai giovanili. Nelle gonne degli abiti, una gran cucitura all'altezza delle anche, dona l'«ampleur»: questo movimento è caratteristico in tutte le sue creazioni.

In finale, il classico abito da sposa in broccato bianco, con decorazioni di perle e «paniers» morbidi sui fianchi.

MAGGY ROUFF. — Decreta che le gonne troppo lunghe sono pesanti e non aggraziano; tutto per combattere questa nuova tendenza che trova esagerata in tutte le attuali collezioni. Allunga un poco le gonne dei «tailleurs» e degli abiti, tanto da permettere un'andatura svelta e giovanile. Deliziosi abiti «princesse» presentano corsetti ben aderenti al corpo e gonne morbide e ricche. «Tailleurs» in lana vellutata nella gamma più splendida dei colori.

Per gli abiti da sera, seta e broccati sontuosi in ogni linea. Mantelli e «tailleurs» presentano effetti di «gilets» colorati.

In ogni confezione, lavoro di «atelier» perfetto; gonne di velluto, giacche adorne di ricami leggeri, bottone di «satin» o «dentelle» nera.

«Carnet», abito da sera in «velvet» grigio di gran linea. «Carnie», uno spettacoloso abito di velluto nero a crinoline, con balza di «dentelle» nera plissettata.

JEANNE LANVIN. — Ha stabilito una giusta lunghezza alle sue gonne: 34 centimetri da terra per gli abiti da pomeriggio e 30 centimetri per quelli da sera.

Abiti, mantelli, giacchette da indossare su abiti, sono confezionate nei colori preferiti, ovvero in «beige chiné» e in grigio. La linea è molto semplice ma sempre della consueta grande classe.

Le gonne sono a leggera «ampleur»; originali cinture di cuoio ne formano l'unico ornamento preferito. Le maniche dei mantelli restano «raglan»; questi sono morbidi e grandi, tali da permettere di indossarvi sotto i «tailleurs».

Caratteristici i «tailleurs» neri incrostati di velluto, «soutachés» o ricamati. Bellissimi movimenti di tasche e di colletti. I nuovi colori preferiti: il corallo ed il «verde cacio».

Un applauso entusiasta è stato dedicato all'abito da sera «Berthe Morisot», in puro stile 1880. La tunica, lunga e drappeggiata, era di velluto «péquiné» e si posava sulla gonna di raso nero molto. Un nastro di velluto «mauve» legava al collo l'insieme, rallegrandolo.

A. FARNER

LA MAESTRINA ANNEGATA

Si cerca una misteriosa amica

Perchè finora essa non si è fatta viva? - Torna a farsi strada l'ipotesi del delitto: la Bonfanti sarebbe stata avvelenata

Milano, giovedì sera.

Dopo l'ipotesi del suicidio, avanzata ieri dal padre della povera Luciana Bonfanti, l'annegata di Multedo, torna a prevalere l'opinione che la ragazza sia stata uccisa. Anche credendo verosimile questa seconda ipotesi, gli elementi per poter trarre delle conclusioni precise mancano però totalmente, essendo trascorso troppo tempo, tra l'altro, dal momento del presunto delitto.

Dall'esame necroscopico risulterebbe che la disgraziata signorina è morta sei o sette ore prima del rinvenimento del suo cadavere sulla spiaggia di Sestri, cioè verso le ore 20 o 21 del sabato 5 luglio. Ma se si pensa che Luciana ha lasciato la sua casa di via Aselli lo stesso sabato alle 8 del mattino circa, e se si pone mente che i primi treni per Genova, dopo quell'ora, sono l'accelerato delle 13,30, che arriva a Genova alle 18,55, e il diretto delle 14,30 che ci arriva alle 17,50, e che, poi, per giungere a Sestri Ponente, sia pure col tram, è necessaria almeno un'altra ora, bisognerebbe concludere che il dramma si è svolto in brevissimo tempo.

Un altro interrogativo importante si pone logicamente: se Luciana è uscita di casa alle 8 del mattino, quel fatale sabato, dove e con chi e come ha trascorso il suo tempo fino all'ora della partenza del treno per Genova? Oppure c'era un'automobile che l'aspettava per portarla in Riviera? Questa seconda ipotesi, però, dato il temperamento, il carattere e l'educazione stessa della signorina, sarebbe da scartare. La Bonfanti, infatti, aveva un carattere chiuso e poco comunicativo, ed era molto seria e riflessiva; in sostanza non era il tipo, almeno si crede, di cadere tanto facilmente in un tranello.

Ed allora? Allora comincia a prendere consistenza l'ipotesi, avanzata anche dallo stesso padre della Bonfanti, che la maestrina sia stata vittima di una forma di ipnosi; in altre parole la ragazza, circuita abilmente da qualcuno, sarebbe fuggita da casa spinta dal suo subcosciente.

La polizia intanto, a quanto si apprende, sta ricercando una misteriosa amica della povera morta, una certa Anita, non meglio identificata. In proposito, se questa amica veramente esiste, riesce inspiegabile il fatto che essa non si sia finora presentata ai familiari o alla polizia, ciò che, in definitiva, autorizza molte supposizioni.

Non si sa poi, finora di che cosa sia morta la ragazza. E' ormai difficile sostenere che Luciana Bonfanti abbia perso la vita in mare: Nei suoi polmoni non è stata trovata acqua. E tutto l'aspetto del cadavere era normale, senza cioè le caratteristiche della morte per annegamento.

Il medico però avrebbe trovato sullo stomaco della Bonfanti alcune macchioline giallastre. Tracce di veleno? Una perizia tossicologica lo accerterà. Comunque questo nuovo elemento non darà definitivamente se si tratti di un delitto o di un suicidio. La ragazza potrebbe anche essere stata avvelenata.

ULTIMISSIME

L'assassino di Genova arrestato stanotte?

Genova, giovedì sera.

Veniamo a conoscenza in questo momento che la polizia ha, durante la notte, tratto in arresto un uomo sul quale peserebbero seri indizi di colpevolezza pel delitto di via Cesarea. Per il momento la polizia non comunica nè il nome nè altre informazioni relative all'arrestato.

Carrel è tornato e racconta...

Sfiniti dalla fame dopo tre giorni di lotta

Cervinia, giovedì sera.

Luigi Carrel e il suo compagno dott. Carlo Taddei sono rientrati stamane all'alba al Breuil dopo l'avventura vissuta sulle tremende pareti ovest del Cervino, avventura che è durata tre giorni e tre notti. Abbiamo interrogato al suo arrivo il valoroso «Carellin» il quale così ha raccontato la sua straordinaria impresa:

«Io e il mio compagno Taddei, bravo alpinista e molto bene allenato, abbiamo lasciato l'Oriondé all'alba di domenica. Attraversammo il Leone e raggiungemmo, dopo varie soste per lasciare il passo alle continue scariche di pietre, in serata le rocce di Zmutt, sotto le quali effettuammo il primo bivacco.

«Abbiamo attaccato la parete a una ventina di metri a destra del canalone percorso da Penhall e in meno di due ore salimmo i primi [illegible] di roccia abbastanza facilmente. Ma dopo si presentò una serie di placche lisce e per di più coperte di "verglass" che resero tremendamente difficile ogni passaggio perchè neanche i chiodi tenevano. A superarle, quasi sempre sospesi nel vuoto con fragilissimi appigli, impiegammo parecchie ore, per trovarci infine dentro un canale da cui presto fummo sloggiati da un improvviso torrente di acqua che ci si rovesciò addosso.

«Dovemmo scendere allora di qualche metro e bivaccammo alla meglio subendo le ire di un furioso temporale durato quasi tutta la notte di lunedì. E martedì [illegible], solo alle sette, potemmo muoverci.

«Impiegammo tutto il giorno in un duro e pericoloso lavoro, ma le rocce gialle, verso sera, riuscimmo a superarle; sono duecento metri di autentico strapiombo che mai nessuno riuscì a superare (Penhall passò nel canalone a sinistra). Su una stretta cengia sopra le totve rocce centrali della «Cresta» facemmo così il terzo bivacco a lato delle «gallerie». Viveri ormai non ne avevamo più e la notte, in quanto a maltempo, fu peggiore della precedente.

«Al mattino ci trovammo in un pieno ambiente invernale: tutta la parete era ricoperta di neve che ci impose grandi precauzioni per non volare via. Nella mattina vedemmo sulla cresta di Zmutt una cordata di svizzeri che ci fece dei segnali; poi vedemmo giungere attorno alla vetta anche un aeroplano e dubitammo allora che stessero cercandoci perchè, effettivamente, avremmo dovuto rientrare al più tardi martedì mattina.

«Verso le 11 sentimmo i richiami delle guide italiane che ci cercavano dalla Cresta del Coq e chiedemmo loro che ci lasciassero solo un po' di viveri, che trovammo poco dopo quando [illegible] la cresta italiana del Cervino, presso l'Enjambé. Scesi alla capanna Luigi Amedeo nelle prime ore del pomeriggio, trovammo finalmente un po' di riposo per le nostre ossa».